

La città sognata dalle osterie

*Otto giornate*

**Paolo Francesco Pagani**

**LA CITTÀ SOGNATA  
DALLE OSTERIE**

*Otto giornate*

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Paolo Francesco Pagani**  
Tutti i diritti riservati

*ai molti felici, allora*

## *accoglienza*

qua sotto ancora scorre l'Olonza  
coi suoi liquami periferici  
e i suoi fetori provinciali  
che tanto mi stupivano  
nel fluire dell'infanzia  
quando osservavo curioso  
le sue rive pestilenziali e misteriose

sotto gli autobus forse ecologici  
sotto i bullismi delle auto  
sotto i parcheggi selvaggi  
le corsie incompiute  
i pedoni frettolosi  
le bici indisciplinate  
i semafori le strisce  
gli asfalti aridi  
o lucidi di pioggia

sotto scorre ancora l'Olonza

**I**

**Perdigiorno**

le bandiere in festa del perdono  
apparivano rosa dai vetri fumosi  
del leggendario bar tabacchi  
annidato è luogo comune sul cantone

forse perché gli sfaccendati  
fra un biliardo ed un bianchino  
trascinassero la mattina in disparte  
mentre si fingeva di fare la storia

alla mezza dieci minuti in bicicletta  
vagabondi autunnali attorno al duomo  
di gennaro si diceva la più antica pizzeria  
o più in là al 46 mangiando quasi in piedi

non si rischiava di essere arrotati  
tanto da poter viaggiare in due  
quella volta con luciana sulla canna  
fortuna che era tanto magrolina

la cena al ristorante ungherese  
appartato in un cantuccio di largo la foppa  
era quanto di più trasgressivo  
e dissoluto ci si potesse permettere

ma lella lo richiedeva sempre  
in occasione di una festa  
a spiluzzicare con le mani  
salsicce e carni dal piatto di legno

dopo la pelota di mezzanotte  
sui cui suggestivi nomi baschi  
gettavamo poche lire  
più che altro sedotti dai suoni

a piedi dallo sferisterio  
si andava al bancone di moscatelli  
che aveva pure un nome partigiano  
a commentare le perdite con un calice in mano

## **II**

# **Camminare**

non i brividi freddi  
ma gli aromi delle focacce  
del prestinaio di via cerva  
salivano nel letto a svegliarci

e allora la sandra  
balzava dalle umide coltri  
per scendere a colazione  
prima di riprendere il treno